

**ABBONAMENTI**  
 Anno . . . . . L. . . . .  
 Semestre . . . . . L. . . . .  
 Trimestre . . . . . L. . . . .

Gli abbonamenti si ricevono presso  
 gli Uffici di Amministrazione de-  
 ll'«Etruria» in Cortona - Via Ber-  
 retini N. 1.

# L'ETRURIA

PERIODICO QUINDICINALE DELLA CITTÀ DI CORTONA

**VENEZIA**  
 La «Etruria» è in vendita nei  
 punti di vendita di Venezia, in  
 vendita anche in tutti i punti di  
 vendita di Venezia.

**INSEGNAMENTI**  
 La «Etruria» è in vendita nei  
 punti di vendita di Venezia, in  
 vendita anche in tutti i punti di  
 vendita di Venezia.

Numero separato Cent. DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE IN CORTONA - VIA BERRETTINI N. 1 - Numero arretrato Cent.

## “L'Etruria”, entra nel 66° anno di storica vita

Il più vecchio Periodico d'Italia ha resistito al tempo infido. Piano, piano per non morire.

### UN PO' DI STORIA

Se a Cortona, in questa grande e pur piccola città, non vi fosse nulla di raro, vi è questo modestissimo e malinconico Giornale fin da quel tempo che non gli ha mai concesso di progredire. I suoi consueti caratteri hanno oggi 48 anni, ma il suo torchio metallico con la scritta: «Laurent De Berny, fondeurs a Paris» ha circa 250 anni. Era anticamente in un monastero di Benedettini in Francia, quindi passò nelle mani di una signora che aveva una piccola tipografia. Il torchio poi emigrò in Italia e precisamente a Livorno. Da qui Ugo Puccetti lo spedì all'amico Ugo Bistacci con altro ma esiste vecchio e l'Etruria principò a stamparsi settimanalmente con questo strumento da museo. Nei primi anni, cioè nel 1895 il «Cavallo di Arrezzo» dette i primi assalti a questo nascente giornale, poi «L'Appennino» scappò d'Arrezzo, poi le polemiche, una sfida al duello, querelle, minacce ecc., insomma si voleva ad ogni costo la soppressione dell'Etruria nata ed ancor oggi vivente senza colore politico. Le vicissitudini e le lotte che ha dovuto sostenere nei primi anni questo Giornale sono dolorose, ma la perfidia dei gelosi avversari non prevalse. Il direttore d'allora Ugo Bistacci, abbandonato dagli amici fondatori Ezio Cosatti, Icilio Nibbi, conte Silvio Passerini, che avevano lasciato Cortona ed emigrati altrove, dovè sostenere il peso delle asprezze della lotta senza arrendersi ed incappare nelle lusinghe, consigliato e sostenuto dalla marchesa Teresa Venuti, Eleonora Almagià e mons. Giuseppe Cernicchi di Perugia.

Diceva Benedetto Croce: Cortona avendo un vecchio proprio giornale, ha una storia: un paese senza storia non ha vita. Lo elogio Cortona e la sua istituzione.

Aver resistito ininterrottamente al tempo inquieto in una più frangente e unificante povertà non è da tutti, e Ugo Bistacci fondatore vive in anima e in pensiero con un certo trionfo. Egli ha ret-

to la storia della sua patria che tanto amò in vita e che per sostenere la sua creatura incontrò una lunga infermità.

### Elenco di alcuni abbonati e lettori defunti di questo giornale.

- S. E. il Cardinale Jacobini
- Senatore Giacinto Guglielmi
- Prof. Giuseppe Rigutini
- Mons. Bernardino Quattrini
- Mons. prof. Giuseppe Cernicchi
- Prof. Carlo Bufalini
- On. Salvatore Barzilai
- Marchesa prof. Teresa Venuti
- S. E. il Cardinale G. Boschi
- Vescovo Donuino Donnini
- Conte comm. Adolfo Ferrari
- Prefetto di Ravenna
- Brest. S. E. Stefano Maria, vescovo di Gerico
- Principe Pietro Lanza di Scalea
- Mons. Tommaso Valeri, arcivescovo di Brindisi
- On. prof. Alberto La Pegna
- On. prof. Giuseppe Sanarelli
- Prof. Alberto Trombetti
- Conte prof. Lauro Passerini
- Ministro Soleri
- Conte patriarca Lor. Passerini
- Nobil prof. Pietro Pancrazi
- Filosofo Benedetto Croce
- Mons. Francesco Liverani
- Scrittore Leo Longanesi
- Grand'Uff. Giovanni Mancini
- Ing. Edoardo Almagià
- Senatore conte Pier L. Occhini
- Prof. Giuseppe Toniolo
- On. conte Galeazzo Ciano
- Conte Gioacchino Bastogi ecc.

I vice direttori di questo Giornale furono: Edoardo Roselli, prof. mons. Giuseppe Cernicchi, prof. dott. don Francesco Maffei, prof. can. Alfonso Antonini, e per poco tempo il prof. Emilio Berti e prof. Alessandro Bernardini.

Questo Periodico un tempo in una città così piccola ebbe risonanza in tutta Italia e perfino re Vittorio Emanuele III lo ebbe a Corte come ne fa fede la seguente lettera:

Ministro della Real Casa  
 Al s. g. Ugo Bistacci, Direttore del Giornale L'Etruria - Cortona

Ho compiuto il desiderio che V. S. mi esprimeva rassegnando a S. M. una delle copie del n. 31 anno 16 dell'«Etruria» all'impio lavistemi. Il nostro S. M. ha del ricordo della recente sua già a Cor-

tona, ha benevolmente se non i sentimenti di devozione che ispirano l'«Etruria» in detto periodo ed il pensiero cortese che l'offerta rappresentava.

Nel ripeterle per nome i Reali ringraziamenti, Le attesto, Signore, la mia perfetta osservanza.

IL MINISTRO Paolo Vaglia

Risponderemo che il Direttore del giornale L'Etruria, che riceve peraltro lettere dalla Real Casa, fu anche inviato privatamente a Corte.

Le iniziative che ebbe questo Periodico per pubblico bene sono ricordate nei 17 volumi della collezione del giornale e la memoria, usi e costumi dei nostri estinti cortonesi sono state raccolte a parte in 6 volumi sussidiari molto costosi, che saranno dati in dotazione alla pubblica Biblioteca di Cortona.

### Coi piedi di piombo Annullato il contributo Comunale

Si dice con rincrescimento che in oggi il giornale esce di rado. Si sappia che il Consiglio Comunale unanime, riconoscendo l'importanza della pubblicazione del Giornale anche dal lato storico e turistico (lo disse anche il Vescovo di Isola) per venire incontro alle forti spese, aveva assegnato all'Etruria un contributo di L. 60 mila per il 1956 e 1957. La Giunta Provinciale Amministrativa, dopo lunga attesa, ha dato il suo memorabile no. Niente per il giornale di Cortona. In queste non liete vicissitudini economiche siamo costretti, per non perdere, a stampare il giornale senza tempo, ma con ricchezza di notiziario.

S. E. Il cardinale Pietro Maffi  
 co-A scriveva all'allora Direttore dell'Etruria rev. dott. Francesco Maffi il 27 die. 1915 in occasione delle nozze d'argento del Giornale:

«Ventiduenne anni di apostolato giornalistico. Ecco un merito, del quale Lei terranno conto quanti desiderano sinceramente il bene: un merito, che non Le negheranno neppure i nemici: un merito, soprattutto, del quale Lei darà ricompensa il Signore. Con questi conforti tra le prove e negli infiniti ostacoli e dispiaceri che incontrerà.

Ad un giornalista tutti i consigli e pareri e raccomandazioni e critiche... e pochi dai sussidi: passato un po' di tempo, tutti però devono rendere giustizia, ed anche la rendono. Non la renderemo gli uomini, la rende Dio, e Dio solo basta».

### MA NON BASTA

L'Etruria non solo ha difeso gli interessi del proprio Paese, ma anche ne ha divulgato i suoi pregi dal lato turistico nazionale e ne ha fede altra lettera della Real Casa:

Ministero della Casa Reale

Roma, 9 novembre 1921

Al pregiatissimo signore Romualdo Bistacci, Direttore del giornale L'Etruria.  
 Sua Maestà il Re Si è compiaciuto gradire la fotografia riprodotta la visita Cortona della Sua Maestà e di Sua Altezza Reale, e mi incarica di esprimerle i Suoi migliori ringraziamenti per l'invio molto cortese.

V. gli assenti ero in me, pregiatissimo Signore, gli atti della mia distinta considerazione.

Il Ministro De Santis

Questo foglio di stamante in gran copia su cartoline postali furono diffuse ed abitate, non dai cortonesi, ma dai forestieri.

### Mussolini indirizzò contro una ripugnante lotta

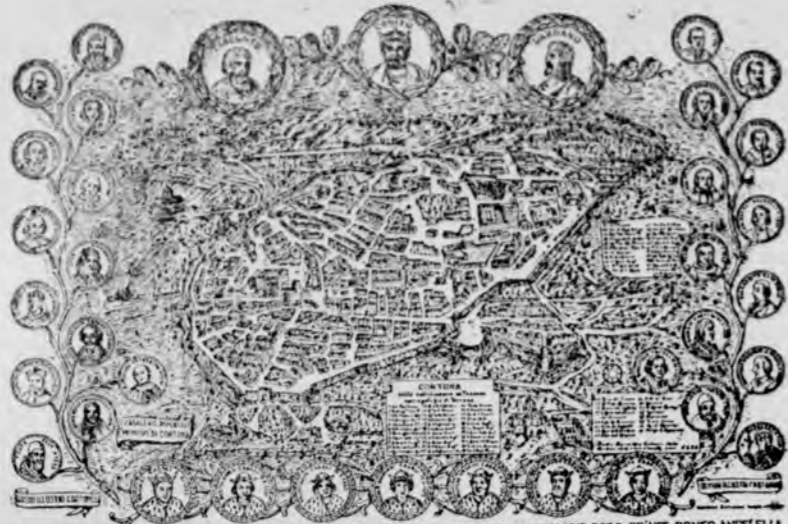
L'Etruria aggredita in tutto il tempo della dominazione fascista, dal 1940-43 dovè subire aspra lotta per mantenere la sua indipendenza: si voleva fascistizzarla ad ogni costo ed alla sua resistenza si era decretato la soppressione o di inviare il suo Direttore confinato all'isola del Giglio. A questa lotta aspra e spionante purtroppo vi parteciparono vari cortonesi, ma alcuni anime buone ne presero la difesa: il Senatore Pier Ludovico Occhini, Podestà di Arezzo, comm. Fortunati ed altro, intervennero presso il Duca e l'Etruria fu salvata dai furibondi assaltatori.

Quando il Duca ebbe in mano vari numeri di questo Periodico stampato a torchio, non si lo mosse di mano di mano, ma ci rise per la sua storia.

### DATA STORICA per CORTONA

Il 17 gennaio 1892 sarà una data storica per Cortona. Al teatro Signorelli, fra un atto e l'altro del *Tronatore* ci i tipi del vivente novarese Emilio Abati, dai palchi vedevano lanciate varie copie del primo numero dell'Etruria. Grande fu la sorpresa e infiniti i commenti. Cortona non aveva avuto finora nessun giornale proprio. Gli artisti si affrettarono a ricevere cortes. il primo Direttore, per tutti quattro i fondatori. Anche il Sindaco di Cortona nob. comm. Luigi Tommasi si rallegrò con i giovani fondatori per la nobile impresa.

Ecco, in sintesi, la storia del vecchio giornale.



MAPPA STORICA PER IL MUNICIPIO DI CORTONA, L'ANNO 1843, IN ESSEDO COMISSARIO PAOL. DI UFF. RAIMO ANZIELLI

**Non disperiamo**

Popolazione povera e vincolo su Cortona

Il lamento della popolazione operaia e artigiana in Cortona si fa sempre più sentire per mancanza di lavoro e di guadagno, quasi a dire che si vive con cambiati e con debili. Il vincolo decretato e posto su Cortona da una Commissione di bagnarani e ricchi professionisti (meno il nostro Sindaco preso in buona fede) gravata sulla città come un capestro. Secondo costoro ai quali non fa male il corpo, non si potrebbe più costruire in Cortona e nelle sue vicinanze, nemmeno una vicina a stile antico, nemmeno un campano per cacciare gli uccelli: quei fabbricati che sono in piedi a bevo, quelli che cadono bruciolando. Così il prof. Barbacci la pensa. Forse per gli operai che muoiono di fame non avendo lavoro, dovrebbe il permesso di ampliare il cimitero.

Il nuovo Ospedale dopo l'insurrezione popolare contro la decisione di colarsi costruire a Camucia, si vorrebbe innalzare sotto il mercato dei maiali, ma molto più sotto perché la splendida città monumentale non venga ad essere contaminata da una fabbricazione... che stonerebbe con le minuscole casine medioevali. Si sa che la Casamadre delle monache dell'istituto delle Figlie del Ministero degli esteri vorrebbe fabbricare un nuovo e grande istituto sotto il viale del Parterre, cioè fuori e lontano dalla città, capace di 600 bambine, costruzione che darebbe lavoro ai numerosi disoccupati. Probabilmente anche qui vi sarà il veto perché sempre la visuale di un uliveto sottostante.

È inconcepibile che in un periodo di fervente lavoro edilizio in tutta Italia, a Cortona dei forestieri cengano a dotter leggi e a toglier lavoro a chi non ha ne menzile, né tredicesima.

Ma se si vuole abbattere il preoccupante comunismo non si debella con le chiacchiere elettorali nelle piazze ai giornali, perché si sa che le chiacchiere non fan farinar, ma si abbatta, si ostinga dando a

**150 anni di vita popolare**

**NELL'ANTICO RIONE DI S. CRISTOFORO AL POPOLO SANTO**

Vinai, serenate, crestaie, artigiani, usi e costumi, canti, miseria, allegria e personaggi. Pasquinata, sercupoli, fattucchiere, amori e delusioni. La banda Cacarella

**Storia primitiva**

Abbiamo molte volte parlato di questo ultrapolare rione di S. Cristoforo che, data la sua struttura e la sua posizione, si presenta come una cittadella staccata dalla città per quanto sia inserita entro il tortuoso cerchio delle mura urbane.

Oggi, per dar posto alla storia locale, ne parleremo più diffusamente con qualche dettaglio piacevole avendo noi vissuti in quell'ampio paraggio. Ricorderemo che in antico quel luogo era spoglio, cioè deserto, ma la chiesa di licentemente s'edificò anche da Buffal-macco, già vi esisteva. Nel 1298 era possidente di Cortona Teccio di Ruggiero di Colle ed il 3 ottobre ricevette con onori il figlio di Federico II di Svevia. In quella occasione egli fece aprire una strada nella sommità della città affinché tutta la città fosse abitata ed essentò da gubella chi vi fabbricava. La via prese il nome di Via dei Tecci, oggi questa si chiama via dell'Orto della Cara. In quel tempo, per quanto non vi siano restati documenti, pare che i monaci Benedettini vi fabbricassero una chiesetta cinta da mura che poi coi successivi rimaneggiamenti e abbandoni, fin di proprietà alla Compagnia di S. Nicolò.

Edificata così la cittadella fu popolata di numerose famiglie. Nel 1312 nella cittadella che prese il nome di Rione San Cristoforo vi salì Arrigo VII che ricevé omaggio di popolo. Nel 1338 gli aretini tentarono di nuovo di rientrare in città per porta Montanina, ma gli abitanti di S. Cristoforo per primi, con fragore di armi, li ricacciarono.

Nel 1560 le Clarisse principiarono a costruirvi un monastero sugli avanzi di un grande acquedotto pubblico e vi entrarono l'11 settembre 1581, così fra le chiese di S. Cristoforo, S. Nicolò, il nuovo monastero di S. Chiara, il cimitero paracrociale ove si seppellivano anche i morti della Fortezza e le numerose maestà religiose, oggi scomparse, il rione di San Cristoforo in Poggio prese il nome di «Popolo Santo».

Si ricorda che la chiesetta di San Nicolò, fu visitata oltre a Re Lodovico, 1469 anche dal Grand. P. Leopoldo 1769, della Regina d'Ungheria nel 1803, da Papa Leone X nel 1515, da Silvio Pellico nel 1846, da S. Benedetto Giuseppe Labre (vi parolò sotto il portico nell'aprile del 1770)

ciascuno il lavoro, dando al paese la circolazione della moneta e il benessere sociale.

Ma non disperiamo: fra due anni dal bacino montano l'acqua scenderà abbondante a Cortona e allora non vi saranno esaltati che impediranno il progresso cittadino perché per certi abusi e contro il vincolo dovranno intervenire le autorità dell'ordine per estirpare anche la magagna della disoccupazione.

Non si dice di permettere in Cortona antica costruzioni gruttacciole o palazzi novecenteschi, ma fuori delle mura urbane tutto si può permettere quello che è di utile e di progresso. A bando dunque le grullaggi e più opere fative.

da Ugo Foscolo nel 1811, dal cardinale Radiceo Monaco La Valtorta nel 1878, dal cardinale Gioacchino Pecci nel 1875. (notizie del can. Gaetano Lorini).

«Il Popolo Santo» in tempi più vicini

Dal 1800 in su la storia del «Popolo Santo» diventa più ricca di notizie. In quel tempo nelle case circondanti la piazza vi era il maggiore artigianato cortonese: 12 tessitori, 3 falegnami, 7 fabbri e altri (si facevano chiodi e bullette a mano) due tintorie, 3 maestri scarpellini, 1 confectionaria di fiori artificiali, 1 filanda, numerose roccelle, 3 conestrali di vimini, 3 ciambellai, 1 fabbrica di cappelli e 2 crestaie. Inoltre 1 beccaro, 3 taverni, 1 fruttivendolo e 4 esalt. La piazza e le vie erano illuminate di notte con fanali a lanterner a olio. Raccontavano i nostri vecchi che lassù viveva in povertà la più bella e onesta femmina Cortonese, tanto che la contessa Di Barolo aveva portrarti seco una deliziosa ed amabile fantesca.

Dal 1850 in su l'artigianato in Poggio andò diminuendo e fino al 1890 vi rimasero solo le tessiture Fregiati, Gaggini, Roselli e Santini e qualche fabbro.

Ma l'allegria e la fraternità d'un tempo non era spenta: canti notturni, serenate, pasquinata, riunioni gastronomiche per la cottura del montone, si susseguivano sempre e siccome nella chiesa di S. Cristoforo si celebrava annualmente la festa di S. Gaetano, erano i giovanotti del luogo a portare in omaggio alle ragazze il mazzuolo benedetto di fiori. (usati ancora) In piazza poi si cantava:

A te fanciulla ad onor di Gaetano un mazzolino ti porgo nella mano, bello è il tuo volto e bello il tuo sorriso che tu abbia pace qui ch'è paradiso.

Il mazzuolo di fiori veniva negato alle donne di meretricio e alle bestarde, ma per quest'ultimo, fra Gaudenzio, in una predica, tolse questa stoltezza e fu anche a loro concessa.

La dota alle ragazze povere. Altra cerimonia singolare che si faceva annualmente in Poggio al «Popolo Santo» era il conferimento della dota alle ragazze povere. La processione col Magistrato della città, si muoveva, con suono di tamburi e pifferai, fino alla chiesetta di San Nicolò. Le ragazze biancovestite con una corona verginale in capo, giunse in appeso inginechiato, attorniate dai Cavalieri di S. Stefano in pittoresco costume, dopo i discorsi del Vescovo e del Priore (ex Governatore) della Compagnia, ricevevano ciascuna una serica borsutta con denaro. Seguiva poi fuori di chiesa

Pregiudizi, popolani e cenone. Prima di terminare la prima parte della storia di questa tipica cittadella del «Popolo Santo» ricorderemo che in quegli abitanti vi erano moltissimi pregiudizi. Erano disprezzati il veder del sale in tavola, udire il canto della civetta, rompere lo specchio, ritoccare le campane dopo lo spagno, veder per prime le monache all'alba, picciare i somari con bocca aperta, incontrare un gatto nero ecc.

La banda Cacarella in trappola. Vero il 1890 al tempo che Tiburzio infesava le nostre campagne, si lamentavano in città e nelle ville del contado vari furti e comparsa di biglietti falsi. Per quanti vi sia stata rigorosa vigilanza le autorità non riuscivano a scoprire nulla. Un carabinieri, essendosi pazientemente inamorato di una vaga ragazza d'una famiglia forestiera ch'era andata ad abitare in Poggio, proprio nella prima casa sopra la chiesa di S. Nicolò, vi andava spesso a trovarla, ma una tarda sera la trovò ubriaca. Il giovane nel buio, strinse la ragazza e si gettò nel petto un duro paccotto, e preso dalla curiosità, tanto era ubriaco, lo sbattò il guaccheto e tirò fuori un involo di biglietti da mille falsi. Il militare allora fra baci, una cocchiata e l'altra, la fece cantare, e gli disse tutto, rivelandole l'identità del capobanda di ladri e falsari che avevano preso alloggio parte in Borgo S. Domenico, parte in via Verdano e parte in Poggio. Venuto tutto a sapere il Commissario di P. S. una sera inoltrata e nebbiosa, con buon partito di carabinieri circondò le case: parte furono arrestati e parte della banda Cacarella riuscirono a fuggire.

Il falso vescovo di Athiros confessa le monache di S. Chiara. Nel 1912 venne a Cortona un presule, un bellissimo uomo, spezzandosi per il Vescovo di Athiros nel paese di Col-Cor e andò ospite nel convento di S. Margherita. Siccome disse che durante il viaggio gli si era ammalato il segretario, per quell'ufficio si presentò don Pietro Aloni, che fu fuggi in America. Due canonici in atto di omaggio si presentarono al vescovo, assistendolo alla celebrazione della Messa all'alzare della Santa. Venne a saperlo le monache di S. Chiara e della Trinità, lo invitarono a confessarle e il Vescovo scese in Poggio: per piacere del canonico don Arturo Livi visitò la chiesa di S. Nicolò e dopo aver fatto la elemosina di mezza lira d'argento a varie vecchiette che lo dicevano inviato da Dio, andò a confessar tutte le monache. Prima di partire con don Pietro passò per Vagagnana ricevendo baci all'anello, poi visitò il Parterre distribuendo elemosine.

Tornato a Cortona da un viaggio il Vicario della Diocesi mans. Bruai e saputo di tal vescovo, si accorse che era falso e fu arrestato a Chiusi. Al processo risultò un povero maniaco e fu quasi assolto.

**Avvertenza**

Col prossimo numero pubblicheremo il «Calendario storico Cortonese» che già fu pubblicato anni in dietro un po' troppo ridotto. Mentre l'Autore proibisce la ristampa, si invitano tutti i cortonesi e lettori di questo giornale a ritagliare di volta in volta le pubblicazioni e applicarle in un quaderno, così ognuno potrà avere, sia pure in succinto, ma con dati di ricerca, la storia di Cortona. L'Autore vi ha impiegato 4 anni di spassante lavoro ed è bene che ognuno sappia e conservi la nostra storia che è vita di gloria e di amarezza del nostro popolo.

È unilante che la storia di Cortona sia più conosciuta dai forestieri, dagli stranieri che dai cortonesi. Qui molti cittadini vivono come bauli, indifferenti, apatici, monefreghisti. Vengono i forestieri e se domandano qualche cosa di storia molti gli sanno rispondere sì e no come il povero Sbulina: Cortona muri etruschi e bagno di Bacco.

Leggete e studiate o Cortonesi, che non è detto che sia meglio un asino vivo che un dottor morto.

**UN RITRATTO**

Il poeta concittadino Francesco Benedetti alla pittrice Elisabetta Castellanai anch'essa Cortonese.

Donna, io voleva per cagnia alta e dura tenere a tutti ma sembianza ascosca: tu noi consenti e ognun mi rassicura alla mestizia ond'ho l'anima rosa. Tu di te stessa alonna e di natura agnace e di servile arte degnosa, Corto mia dalle dardane mura fai del terzo pannello andar festosa.

Il pugnal mi concedi e in un la grova larva che di laento ampi la scena ed il lauro cui morde invidia bica.

staccheon rubbili de flienza, anco la cendera s'arrotela, el lume accendi: apicò el fuoco un era manco possibile. Ma una fortuna un tardò: echò el sacrotato arvutochè con un pastorene e la carrozza l'uscio a pillò el Piuvono. Fa omeca de forza per carchè drento la contessa, e Giagne e Barolo la engulfponno, la struseno e la portono giù, ma el lume a uoglio se speuse e peggio: tratta una ventùba da strabaldemo, se gne rizzono a la scottàte le gonfelle da roncòle, me el Piuvono sabbato l'arcupit perché Silvio iora delle nate e guò a vede le pòbbe fino su su. Fiechèt. la donna, zeppù drento a la carrozza Silvio e el Piuvono finalmanco giuveno a la canonaca, e dopo ave' ditto el despr-fundese per tutte i motte, vetteno ariscicchi a letto, che tribbellòno, partiu...  
Fatallino

**CORTONA**

La voce del trecento

Erao tempi tristi, o figli miei, quando quell'opedale fu fondato, che quella fede che fugò gli Dei! Scegliendo il luogo io giunsi pensi, di preferir l'ombra e la tristezza, allo splendor del sole, alla gattezza. Salendo su a Cortona da Lariano, vidi la nebbia nella Val di Chiana, come una nube, sì fino a Marciano! In alto il sole e... l'aria che riscalda. Un pato-ma di luci e di colori, Divina forza! per dar vita ai coroiri

Valorizzate quanto Dio v'ha dato, d'arte, di gloria, di bellezza eterna, nella più bella parte del Creato! Sempre nuova è la lotta intera! Nell'abbellir la valle e le pendici vi sentirite maggiormente amici.

Riflessioni moderne  
È vanto dell'Italia il paesaggio ch'è fonte di ricchezza alla Nazione, ma se una zona è d'infinito raggio, di verda... fa pigliar l'indigestione! Si rievocano bene le questioni, applicando le giuste proporzioni! Dal castello di Poppi, ad oltre il Ponte, le nuove case non son messe a schiera, ed il bel parco ch'è di base al monte, era collina molto bruta e nera; alterato all'interno ogni villino, c'è già l'aspetto di Città giardino!

Che stranezze addassare una collina, volerla senza vita e fabbricati, e la Nuova di Roma poverina, dovrà negare l'aria agli ammalati e l'illusione che trasforma il vero, è incamminata verso il cimitero! Se fra il manto di verde, su in collina, schermato dalle piante un Ospedale, fosse un motivo per ornar la china, Davvero? si direbbe che sta male? Vistato il crescere, qui a Cortona? Vediamo Assisi, dove Roma... dom!

Stefano Bigi  
Gen. Sig. Direttore dell'«Etruria»

A chiarimento per gli Egregi lettori del Suo pregiato giornale, del perché di questa mia poesia (le seconda su Cortona), La preghiera render non, che io sebbene non cortonese di nascita, ho lasciato a Cortona ricordi incancellabili, conservando di Cortona le impressioni più belle dovunque al ricordo delle soddisfazioni provate, per alcuni lavori realizzati nel più breve tempo, superando felicemente notevoli difficoltà.

Per essere breve mi limito ad alcuni accenti trascrivendo quanto fu scritto in un giornale sulla cronaca di Arezzo 4 agosto 1922: «La notizia della reg. lizzazione di Giusino di Cortona, è stata accolta dalla cittadinanza con vivissima soddisfazione. L'anno della reg. lizzazione è stato il più felice Alessandro Bernardino. Ogni sforzo sar-

Cortona, Gennaio 1958  
Stefano Bigi



Per conciliare dicitano che la Fortezza è oggi sfruttabile come parco e residenza estiva; spetta ora al Comune spianarvi la via ormai troppo abbandonata, e possibilmente impiantarvi qualche lampada di luce elettrica. Quest'anno pertanto nei giorni festivi d'estate la Fortezza sarà gratuitamente aperta al pubblico che potrà starsi con rigoroso rispetto al parco, e alle altre proprietà private del Castellano.

Si avverte però che qualche atto inconsulto di danneggiamento, di rovina alle mura e alle piante porterà di conseguenza non solo la espulsione, ma anche la denuncia alle autorità competenti. Dall'ordine senza energia e disciplina non si salva più niente: tanta è l'anarchia dominante anche in persone educate dabbene.

Daltronde se Ferdinando II di Toscana chiamava la Fortezza di Cortona una prediletta sentinella e nominava di suo pugno il Castellano, non è detto che questo inquisito edificio vada alla deriva. Se tutti collaboreremo alla riscossa di Cortona, per quanto per quanto mai come ora col vinco lo paesatico il vento è infido, sarà un bene comune.

Meno voti

per i partiti di sinistra nelle prossime elezioni

Si prevede, si congetture che nelle prossime elezioni politiche i Partiti di sinistra nel Comune di Cortona, in confronto alle ultime elezioni, perderanno voti.

La causa è chiara ed evidente: la montagna si va sempre più spopolando e da qualche anno sono partiti dalle nostre terre montane oltre 1000 coloni abbandonando padri e padroni.

Senza dubbio gli elettori di quelle famiglie partite erano di idee estremiste, non erano certo del partito dei signori e gentili, quindi più scarsi i voti per i socialcomunisti e vantaggio per le destre, dato che i proprietari coltivatori di zelli, rimasti nei nostri monti, non saranno mai propensi a regalar voti alle sinistre.

Però tutto questo non è che il sotto del tepre per quegli elettori che, spostandosi, hanno cambiato residenza e provincia: i voti sono sempre quelli, anziché figurare nel Cortonese, figureranno nel Pratese ed altre, ma sempre in Italia. Gli emigranti in loco non tutti si sentano di ritornare e qui le sinistre ci vanno perdendo.

Ma questo transito, sono infine elezioni politiche, ma non quelle amministrative che contano per i Comuni: più si spopola la montagna, più elettori vanno via e più ne guadagnano la D. C.: per gli altri partiti minori Cortona da scorsa è stata una perdita.

150 anni di vita popolare NELL'ANTICO RIONE DI S. CRISTOFORO AL POPOLO SANTO

II ed ultima puntata Si dice che non c'è niente di più piacevole e di maggior diletto per un curioso che andare alla ricerca di notizie, usi e costumi del nostro avi, di quelli che ci hanno preceduto nel tempo, ed io, ormai abituato ad ingoiar microbi fra palchi e biblioteche, qualche cosa ho da ridirvi del più classico e pitagorico rione del «Popolo Santo»

Questione per il possesso di Simulacri Nell'ottobre del 1794 il Priore della Compagnia di S. Nicolò Jacopo Apolloni Vicario Regio del Comune di Cortona, fece istanza al Priore di S. Marco Don Pasquale Argenti perché gli cedesse in uso la statua o simulacro di Gesù orante, ma il prete, adducendo che già vi era un simulacro in S. Nicolò, gli lo negò.

Il 21 ottobre del 1817 il Vescovo Nicolò Baldacchini ordinò a tutte le monache sparse nelle varie case private per causa della soppressione Granducale di rientrare nei loro monasteri della Trinità e S. Chiara. Ai Poggiafolli, che ormai ospitavano quelle ancelle di Dio, dispicquero quella ordinanza, ma poi cedettero e in una sera piovigginosa, indappellate le monache fra gli di popolo, furono queste ricondotte ai monasteri a lume di torcieri e con acorato pianto.

Nel 1817 scoppiò una grave turbolenza fra i fratelli delle Compagnie laicali di S. Marco e del Gesù per il possesso del simulacro di Gesù risorto. A quel baccano intervenne il Vescovo Alessandrini, che pacati gli animi, decretò che il simulacro rimanesse nella chiesa del Gesù perché era scortato nel giorno di sabato santo portare il Cristo fra le piazze affollate di mercanti.

La chiesa piglia fuoco Il 22 agosto del 1575 la chiesa antica di S. Cristoforo subì gravi danni per l'incendio dell'altare maggiore. Le donne che in giornata avevano bivaccato qua e là spulciandosi sotto il sole, al primo allarme del fumo a disgrazia, si disposero a cedere pregandosi seco e brocche d'acqua senza posa, mentre uomini coraggiosi penetrati nei lembi di fumo asportavano saldamente oggetti sacri, ma discesi da S. Nicola di Girolamo lanaiolo venisse investito dalle fiamme, talché una certa Guglielmina, tolta all'istante la sottana, con questo lo copri soffocandogli gli abiti in fuoco. La donna, che poi morì di ustioni, fu dal Commissario della Signoria di Firenze tenuta in sommo elogio funebre e la salma della popolana ricoperta con «suo mantello di broccato»

Addio affreschi Durante l'anno 1875 il parroco di S. Cristoforo don Angelo Pieroni volle restaurare ex novo la chiesa come oggi si vede a stile barocco, ma nel rifacimento ricopiò e imbiancò tutti gli antichi affreschi e vi ornò le pareti con fregiature lignee dorate che erano nella chiesa delle Santucci e in quel tempo fu disfatto anche il pubblico cimitero a lato della chiesa. In questi rimproveramenti fu demolita anche una casente, ma artistica edicola con la statua di S. Margherita.

Una festa di S. Andrea E' bene sapere che fino dai primi del 1800 nella chiesa di S. Nicolò al Popolo Santo vi erano tre Compagnie laicali e cioè quella di S. Nicolò, del SS. Salvatore (istituita dopo la soppressione della sua chiesa omonima) e di S. Andrea d'Avellino (questa era femminile). Nel 1914 il Cappellano privato della Compagnia di S. Nicolò don Arturo Livi organizzò una grande festa in onore di S. Andrea chia-

prova palpante che con ferma volontà e amore alla propria terra, niente è difficile. Fa'fallino

Solenne inaugurazione della biblioteca del Seminario

150 metri di prediche stampate 12000 volumi, mezzo chilometro di scaffali

Il 7 marzo il Seminario di Cortona inaugurò solennemente la sua antica biblioteca totalmente riordinata in questi ultimi anni. Erano presenti nella grande sala con S. E. il Vescovo tutti i presidi e gli insegnanti delle scuole cittadine, un gruppo del PP. Redentoristi ed il Bibliotecario comunale e molti tra i più colti cittadini. Il Rettore mons. Materazzi ringraziò gli intervenuti presentando brevemente il programma. Presso poi la parola il canonico dott. Nicola Fruscoloni, riordinatore della Biblioteca, trattando il tema: «La Biblioteca del Seminario nel passato, nel presente e nel futuro».

Un pentolo di monete d'oro Soppresso il monastero di S. Croce in Poggio un marchese Vantini lo acquistò compiendo grandi lavori di demolizione. Ora avvenne che in una botola richiama e murata in coccina vi trovasse un pentolo di coccio pieno di monete d'oro. Esultando di quel capitale il nobile Giuseppe Venuti Alfieri volle liberarsi di quel monastero e lo vendette a Francesco Bistacci. Il popolo del Poggio risparmiò che il Venuti aveva manomesso nel cimitero delle monache anche la tomba di una salma ereditata santa perché vi fioriva annualmente un giglio fuori stagione, infuriato andò per le ricerche, ma vanamente.

Alberto Della Cella Nel 1888 il comm. Alberto Della Cella genovese, innamorato dei nostri paraggi, acquistò per 3000 lire in scudi d'argento da Francesco Bistacci tutto l'ex monastero di S. Croce e dal capomastro Benedetto Vasselli vi fece costruire un villino. Il Della Cella che era erudito, con infinita pazienza e ricerche, scrisse e pubblicò que l'ormai popolare e ricercato libro «Cortona Antica».

Il Poggio mira dei ricchi In quel tempo Pietro Salvini, demolite alcune vedute casupole, vi edificava il suo villino e dava principio alla sua grande attività commerciale in confetture, marmellate, mostarde ecc. In quei tempi la G. G. e la Bettuccia portavano le capre in città per ungere il latte a domicilio a un soldo il misurino. Nel 1830 veniva a stabilirsi in Poggio la nota scrittrice e giografa Donna Rina Maria Pierozzi e nel 1952 la contessa prof. Luciana Frascari vi faceva erigere, sui ruderi di una casa, una ricca palazzina in pietra conca a stile medioevale installandovi poi un vero e proprio museo archeologico.

Restauri a S. Nicolò Nel 1926 rovinandosi la facciata e il portico della chiesa di S. Nicolò, di S. Nicolò la Compagnia laicale, trovandosi senza un soldo, chiamò a segretario Raimondo Bistacci. Questi, tolli tutti gli ostacoli iniziò di sua propria volontà i grandiosi lavori di restauro e, si ricordino i Cortonesi, andando a limosinare il franco per le campagne. In tre anni il Bistacci con sue mani e con l'aiuto degli amici, senza ingegneri, architetti e archeologi, cambiò il volto a quell'edificio come oggi si vede.

La denuncia Ma per la gelosia e invidia qualche cittadino non tardò a riferire alla Soprintendenza dei Monumenti di Firenze una tale arbitraria manomissione, così in un mattino del 1931 veniva una Commissione da Firenze fu chiamato, con ingiunzione, il predetto malfamato Bistacci ed S. Nicolò per sentirsi condannare ad una considerevole multa, ma l'architetto prof. Castellucci, dopo qualche domanda, fu all'abbracciare fraternamente, dinanzi a tutti, colui che aveva ridato arte e prestigio al suggestivo monumento cittadino. Questo non è tutto di chi scrive, ma

prova palpante che con ferma volontà e amore alla propria terra, niente è difficile. Fa'fallino

Ma l'attività di questo paziente e tenace sacerdote non si fermerà qui. Egli ha promesso, di arricchire ancora la biblio-

CALENDARIO STORICO CORTONESE COMPILATO DA RAIMONDO BISTACCI

Appunti principali e più salienti di tutti i tempi dall'origine della città e contado ad oggi

Gennaio

Dopo 2 anni di accurate ricerche, consultando gli storici Mancini, Della Cella, Baldelli, Fabbrini, padre Bigi, Atticozzi, appunti Lorini ecc. ho voluto ricentrare in libro manoscritto tutti gli avvenimenti principali, in seguito, della nostra terra Cortonese. Siamo certi che i cittadini, anche i più indifferenti e materialisti, accoglieranno di buon grado questo ponderoso lavoro che tocca la curiosità e sveglia l'animo di tutti, anche dei non cortonesi, e ne faranno accurata conservazione nelle loro case come pane spirituale per i viventi e per i discendenti.

Questo Calendario fu pubblicato anni scorsi ma non era né completo, né aggiornato. Molto vi sarebbe da dire durante il periodo di splendore di Cortona, ma più ancora nell'epoca della sua decadenza, decadenza che purtroppo continua, come cancro portatore senza farmaco che arretrati. Ma questa antica Cortona è ricca di storia ed è per questo una veneranda vecchia che si è fatta da so un monumento di gloria trascorsa, ma non appannata, che per continuare il suo prestigio storico, bisognerebbe accendere la storia, bisognerebbe accendere la storia, bisognerebbe accendere la storia.

1414 Si trovano insieme nel convento di S. Domenico in Cortona il beato Lorenzo da Ripabossata, S. Antonio di Niccolò Pierzzi poi arcivescovo di Firenze, Beato Costanzo da Fabriano, Beato Pietro Capucci, Beato Giovanni Angelico e il di lui fratello fra Benedetto, miniaturista.

1658 Viene nominato cavaliere di Malta fra Giovanni Vignozzi, capitano dai cavalleggeri di Clemente X

1948 Il Municipio, dopo 203 anni di interruzione, nomina ad onore il Castellano della Fortezza nella persona del cav. Raimondo Bistacci.

1948 Muore a 45 anni Giovanni Luca rini pregiato scultore in pietra.

1882 Cortona istruisce la zecca e batte moneta propria con l'effigie di S. Vincenzo martire.

Gennaio

1880 Muore il pittore Paladino

1934 La città di Cortona offre alla Patria per l'occupazione dell'Abissinia 1180 fedi matrimoniali: oro kg. 3.820, oro in oggetti diversi Egr. 4.468, argento bgr. 43.500

1567 Il Governo fiorentino manda in Cortona il Bargello con 16 schiri per la pubblica sicurezza e si stabilisce in una sede fra le due piazze

1643. Una tempesta di vento a nevichio atterra il campanile della chiesa di S. Giovanni

1882 Viene a dipingere nella Pieve degli Cattedrali, Antonio Lorenzetti

1713 Muore lo scultore e architetto Giannantonio di Dionisio Mazzuoli

1889 Muore a Siena il P. Egidio Raldosi cortonese, Generale dell'Ordine dei Cappuccini

Gennaio

1824 Viene scoperta una congiura tendente a restituire il potere di Cortona a Jacopo Casali, figlio di Luigi Battista, ma vengono impiccati 4 cospiratori

1644 Muore suor Ippolita Zeffirelli nel monastero delle Foverelle, dal popolo stimata santa. Pie nobildonna avvolgono la salma in un manto di porpora

1763 Muore Pier Antonio Santucci, teologo e grammatico

1411 Re Ladislao, dopo l'occupazione, vende ai Fiorentini la città di Cortona per 70.000 scudi.

1677 Muore il Vescovo di Cortona mon. Filippo Galilei, fiorentino

1239 L'imperatore Federico II riceve in Cortona giuramento di fedeltà

1590 Viene celebrato alle Celle il I.o Capitolo provinciale dei PP. Cappuccini e vi interviene S. Lorenzo da Brindisi che con comune applauso viene eletto Provinciale della Toscana

Gennaio

1718 Viene eletto Cavaliere di S. Stefano Giovan Tommaso di Anton Domenico Tommasi. In quel tempo l'Ordine equestre aveva vari possedimenti in Cortona

1577 Muore il vescovo di Cortona nobil Francesco Perugini, pisano

1784 Passa per Camucia l'Imperatore Giuseppe con 8 cavalli e si ferma alla locanda, di ritorno da Napoli

1894 Muore il Vescovo di Cortona conte Giovan Battista Laparelli

1903 Muore in Assisi il Vescovo di Cortona concittadino Guido Corbelli

1244 Frate Ella da inizio alla fabbrica della chiesa e del convento di S. Francesco. Il grande architetto, ritto in un carro, intride la prima malta in un vassoio d'argento

1767 Muore lo scultore Francesco Fabbrini e ne tosse l'elogio funebre il marchese Benvenuto di Nicolò Vantini.



